

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Agenteur für Bevölkerungsschutz
Abt. 10 Tiefbau

Agenzia per la Protezione civile
Rip. 10 Infrastrutture

efre·fesr
Südtirol · Alto Adige
Europäischer Fonds für regionale Entwicklung
Fondo europeo di sviluppo regionale



AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL

PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



**DRAU
PRO
DRAVA**

EFRE - FESR 4014

MASSNAHMEN ZUR REDUZIERUNG DER HOCHWASSERGEFAHR IN INNICHEN INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DEL PERICOLO DI PIENA A SAN CANDIDO

Gemeinde: **INNICHEN**
Comune: **SAN CANDIDO**

Verbauung: **Sextnerbach - Drau**
Sistemazione: **Rio di Sesto - Drava**

Nr.ö.G.: **J, J.105**
Nr. a.p.:

PROJEKT : HOCHWASSERSCHUTZ INNICHEN
PROGETTO: PROTEZIONE DALLE PIENE SAN CANDIDO
PHASE : UMWELTVERTRÄGLICHKEITSPRÜFUNG
FASE : VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

TITEL DOKUMENT : **Berichte**
Archeologischer Bericht
TITOLO ELABORATO : **Relazioni**
Relazione archeologica

MAßSTAB : SCALA :	PROJEKTPHASE : FASE PROGETTO :	TYP DOK. : TIPO ELAB. :	KATEGORIE : CATEGORIA :	ANLAGETEIL : PARTE D'OPERA :	NR. FORTL. N° PROGR.	KON. : REV. :
	VIA	R	110		30	0

GRUPPE SÜDTIROLER FACHGRUPPE FÜR INNICHEN SPECIALISTI ALTO ATESEINI PER S.CANDIDO

patscheiderpartner
ENGINEERS



GEOINGEGNERIA
geotechnical engineering

VALDEMARIN
dott.ing. Mario Valdemarin
Dr.ing. Dieter Schölzhorn

tel. +39 0472-835576 studio@valdemarin.it www.valdemarin.it
Bressanone, via Mercato Vecchio 21 Altenmarktgasse, Brixen (BZ)

BERGMEISTER
innovative & responsible engineering



verfasst: **CL 04.10.22**
redatto:
kontrolliert: **WAG 13.10.22**
controllato:
Der Projektant:
Il Progettista: **WAG 13.10.22**

Der Projektant: **Dr. Ing. Walter Gostner**
Il Progettista:

EVV: **Dr. For. Sandro Gius**
RUP: **Dr. Ing. Florian Knollseisen**

ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROV. DI BOLZANO
Dr. Ing. WALTER GOSTNER
Nr. 1191
INGENIEURKAMMER
DER PROVINZ BOZEN

Der Agentur/Abt.-direktor: **Dr. Klaus Unterweger**
Il direttore di Agenzia/Rip.: **Dr. Ing. Umberto Simone**

Datum: **13.10.2022**
Data:

AGENTUR FÜR BEVÖLKERUNGSSCHUTZ
AMT FÜR WILDBACH- UND LAWINENVERBAUUNG OST



AGENZIA PER LA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO SISTEMAZIONE BACINI MONTANI EST

Via Ortigara, 4
I-38122 Trento (TN)
Dr. Ing. Walter Zancan
Dr. Ing. Ivan Postai

Viabilità, coordinamento sicurezza:

Studio di Ingegneria Valdemarin

Via Mercato Vecchio, 21
I-39042 Bressanone (BZ)
Dr. Ing. Dieter Schölzhorn
Dr. Ing. Pasquale Labonia

Strutture:

Bergmeister S.r.l.

Via Isarco, 1
I-39040 Varna (BZ)
Dr. Ing. Walter Weis
Geom. Michele Mellarini

Geologia:

Alpin Geologie

Via Luis Zuegg, 70/A
I-39012 Merano (BZ)
Dr. Geol. Simone Tacus
Dr. Geol. Lorenzo Bortolini

Baukanzlei Sulzenbacher & Partner

Via Goethe, 13
I-39031 Brunico (BZ)
Dr. Geol. Ursula Sulzenbacher
Dr. Geol. Alvaro Sequani

1.3 Oggetto del documento

Nel presente documento verrà analizzato il rischio archeologico associato alla realizzazione degli interventi di protezione dalle piene del centro abitato di San Candido. Il progetto prevede la realizzazione di un complesso sistema di diversione delle piene del Rio di Sesto in modo da alleggerire il carico idrico influente verso il paese in caso di evento. Contestualmente verrà realizzata una nuova galleria stradale delocalizzando la SS52 Carnica su un nuovo tracciato, che fungerà da scolmatore di piena in caso di evento alluvionale particolarmente severo. Il nuovo tracciato della SS52 attraverserà il Monte di San Candido in galleria ed i campi del Fiume Drava,

che verrà superato con un nuovo ponte stradale, e si allaccerà al tracciato esistente della SS49 della Pusteria. Nell'ambito del presente documento si è provveduto ad analizzare i dati di archivio e bibliografici esistenti, ad effettuare alcune ricognizioni in campo, ad analizzare le peculiarità geomorfologiche delle aree di intervento ed ad operare alcune valutazioni con fotointerpretazione al fine di valutare il rischio archeologico associato alla realizzazione dei suddetti interventi.

1.4 Riferimenti normativi

La Tutela dei Beni Culturali è un compito sociale fondamentale che riveste un ruolo centrale nella Costituzione italiana (art. 9). Il fondamento giuridico della Tutela dei Beni Culturali era rappresentato dalla Legge Nr. 1089 del 1° giugno 1939. Nel 2004 è entrato in vigore il nuovo *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D.Lgs. 42 dd. 22 gennaio 2004), che raccoglie e include tutte le norme relative alla protezione e alla tutela dei monumenti. In virtù dello Statuto di Autonomia, la Tutela dei Beni Culturali in Provincia di Bolzano ricade sotto la competenza della Provincia Autonoma di Bolzano, che dal 1973 è l'unico organo legislativo ed amministrativo competente sul territorio. Con la Legge Provinciale Nr. 26 del 12.6.1975 è stata istituita la Soprintendenza provinciale ai Beni Culturali, a cui sono state trasferite le relative competenze.

La normativa vigente è rappresentata dal citato il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, poiché nel campo della tutela dei monumenti vengono applicate le norme statali. La suprema istanza amministrativa in materia di tutela dei beni culturali è la Giunta Provinciale. La gestione amministrativa avviene per il tramite della Ripartizione Beni culturali. L'Art. 12 della Legge Provinciale del 10 luglio 2018 Nr. 91 (*Territorio e Paesaggio*) definisce le aree tutelate per legge, tra le quali ricadono anche le zone di interesse archeologico (comma 1 lettera h). I beni culturali ed archeologici sono tutelati anche ai sensi del Piano Paesaggistico del Comune di San Candido, di cui alla Deliberazione della Giunta Provinciale Nr. 2737 del 13 agosto 2007. In particolare viene riportato che le zone di tutela archeologica vengono registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Ripartizione Beni Culturali provinciale, cui competono anche tutte le autorizzazioni.

2. Breve descrizione del progetto

Il progetto sviluppato prevede la realizzazione di uno scolmatore fungente al tempo stesso da tunnel stradale per la circonvallazione Est di San Candido verso Sesto Pusteria. Concettualmente il suo funzionamento è accoppiato, di natura idraulica e stradale. La sede stradale verrà alluvionata per tempi di ritorno superiori a ca. 20-25 anni (Figura 1). Dalle analisi effettuate nelle precedenti fasi di progetto, non risulta necessaria la realizzazione un bacino di ritenzione delle piene a monte nella valle del Rio di Sesto, mentre si ritiene imprescindibile utilizzare le aree di naturale espansione della Drava in destra orografica lungo i prati tra San Candido e Versciaco creando un bacino di laminazione effimero, ad alluvionamento controllato in funzione del tempo di ritorno dell'evento influente.

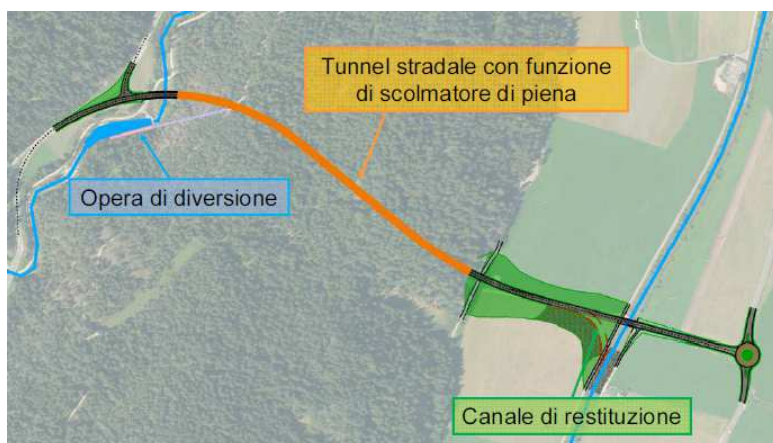


Figura 1. Rappresentazione schematica del progetto sviluppato.

L'opera di presa sarà posizionata lungo il Rio di Sesto ad una quota di ca. 1.202,5 m s.l.m. e sarà costituita da una nuova opera trasversale e da uno sfioratore laterale. L'opera non sarà presidiata da organi mobili o regolabili e garantirà un deflusso massimo verso l'abitato di San Candido pari a 40 m³/s. Al termine dell'opera di sfioro laterale partirà una galleria di adduzione, che convoglierà le acque sulla sede del nuovo tracciato in galleria della SS52 Carnica, che sarà quindi spostata rispetto al tracciato attuale. Il tunnel stradale avrà una lunghezza di ca. 518 m (classe C), verrà adottata una sezione tipo 7B con una velocità di progetto pari a 70 Km/h ed una pendenza della livelletta di 7,7 %. Il volume di traffico sarà inferiore a 4.500 veicoli/giorno per corsia. La nuova strada attraverserà in rilevato i prati della Drava e dopo aver attraversato il fiume lungo un nuovo ponte si raccorderà alla SS49 con una rotatoria.

Per quanto concerne il funzionamento idraulico del sistema, al termine della galleria naturale sarà presente un sistema a pozzo (inghiottitoio) che consentirà di addurre le acque sfiorate in una camera sotterranea di dissipazione dell'energia. Da cui le acque fluiranno in uno scatolare interrato, localizzato sotto il tracciato ed il rilevato stradale, di dimensioni 3,00 x 8,00 m, che restituirà le acque nella Drava. Nel tratto finale dello scatolare sarà realizzato in destra orografica un sistema di sfioratori superficiali che in caso di piena estrema (HQ>100 anni) consentirà l'alluvionamento dei prati in destra orografica della Drava garantendo pertanto l'invarianza idraulica per i territori di valle. Rimandando alla documentazione progettuale per tutti i dettagli, si intuisce come gli interventi sostanziali ai fini del presente documento sono rappresentati dalla realizzazione dell'opera di diversione a monte (lato sud) e del rilevato stradale a valle (lato nord) nell'ambito dello spostamento dell'asse stradale della SS52 Carnica fuori da centro abitato di San Candido, intervento che consentirà di diminuire il carico di traffico che oggi grava sul centro pusterese.

3. Analisi condotte

3.1 Premessa

Al fine di valutare l'effettivo rischio archeologico insistente nelle aree di progetto e relativo alle opere prima illustrate, si è proceduto con una valutazione preventiva del potenziale archeologico esistente e del correlato rischio archeologico. Si è optato per una prassi consolidata, fondata su quattro step di lavoro, di seguito riassunti:

- Raccolta di dati di archivio e bibliografici;
- Ricognizione di superficie;
- Lettura geomorfologica del territorio;
- Fotointerpretazione.

Il giudizio di compatibilità archeologica degli interventi è stato formulato sulla scorta dei risultati scaturiti da queste quattro fasi di lavoro.

3.2 Cenni storici

I primi reperti che si hanno di San Candido si possono ricondurre al 1000 a.C., dove passarono da sud-est gli Illiri. In seguito, e precisamente nel IV secolo a.C. vi sono tracce di insediamenti Celti che fondarono un piccolo villaggio. I Romani dal 15 a.C., fondarono le province romane *Rezia* e *Norico* che comprendeva anche San Candido. I Romani, riadattando antichi percorsi, costruirono nella regione alcune strade: da San Candido (*Littatum* per i Romani), passava la via in compendium, convenzionalmente denominata dagli storici *via Aguntum-Vipitenum*, che attraverso la val Pusteria collegava la *Iulia Augusta* alla diramazione della via Claudia Augusta che da "*Pons Drusi*" (nella zona di Bolzano) lungo la vallata dell'Isarco conduceva a Vipiteno e a "*Veldidena*" (Innsbruck) attraverso il passo del Brennero. A *Littatum* sorse una importante mansio (luogo di sosta) lungo la via romana, della quale sono state ritrovate in val Pusteria ben 15 pietre miliari, segno della costante manutenzione e frequentazione del percorso. Il più antico miliare è dedicato all'imperatore Severo Alessandro, in carica dal 222 al 235 d.C., un secondo è attribuibile all'imperatore Probo, che regnò dal 276 al 283 d.C. Sul miliario dedicato a Severo Alessandro è ancora chiaramente leggibile la distanza, corrispondente a 63 miglia (circa 90 km) dalla città più vicina, *Aguntum* presso Lienz. Nei pressi di San Candido è stato ritrovato un miliare romano della metà del III secolo con dedica a Marco Filippo II, imperatore bambino morto a soli 11 anni nell'anno 249. Verso la fine del VI secolo alcuni gravi scontri coinvolsero la popolazione degli Slavi da est contro i Bavari da ovest che con tutta probabilità distrussero l'allora insediamento di San Candido. Il borgo di San Candido, centro religioso dell'Alta Pusteria, si è sviluppato invece intorno all'omonimo monastero concesso dal duca Tassilone III di Baviera nel 769 durante la reggenza del vescovo Aribio di Frisinga e quindi dall'abate Atto di Scharnitz per convertire gli slavi, allora ancora pagani, al cristianesimo. Per secoli la dipendenza dal punto di vista ecclesiastico rimase alla diocesi

di Frisinga (San Corbiniano), la più antica della Baviera. L'Imperatore del Sacro Romano Impero, Ottone I di Sassonia, concesse nel 965 a San Candido l'immunità, ciò significò che la marca divenne "indipendente dall'impero". Gli antichi legami con Frisinga hanno portato a stabilire un gemellaggio tra le due località. Attorno all'anno 1140 l'allora monastero di monaci benedettini venne mutato in una collegiata di tipo occidentale, ciò comportò l'insediamento di analoghi ecclesiastici e canonici.

Nel tardo medioevo il territorio di San Candido, nella sua massima estensione territoriale, si estendeva da Mongueolfo a occidente fino a Abfaltersbach a oriente, a sud invece arrivava fino al Cadore. Alcune famiglie di agricoltori provenienti da San Candido colonizzarono nel corso del XIII secolo alcune località vicino all'attuale Tolmino in Slovenia. Il re Alberto I d'Asburgo, concesse a San Candido il 15 luglio 1303 la marca quindi il diritto di essere un comune di mercato.



Figura 2. Una rappresentazione di San Candido sotto il dominio dei vescovi di Frisinga.

Nel 1554 scoppiò un grande incendio che distrusse l'intero paese, dato che la maggior parte delle abitazioni erano costruite in legno. Intorno alla metà del XIV secolo il tentativo di fare del paese un centro commerciale lungo la via per il Cadore e la Carinzia fu contrastato dai conti di Gorizia, successivamente conti del Tirolo, che non vollero che si creassero rivalità economiche con la vicina Lienz. Verso la fine del dominio iniziale, nel 1803 rimase sotto il territorio di San Candido solamente la parte del paese. Fu così che San Candido rimase soprattutto un centro religioso, gravitante attorno alla Collegiata, che nei secoli ha attratto migliaia di pellegrini. Il centro storico è quindi caratterizzato da numerosi luoghi di culto, oltre che da case signorili del XVIII e XIX secolo. Negli anni precedenti il primo conflitto mondiale, San Candido come l'intera regione storica del Tirolo godeva di un'economia prettamente turistica, che finì con lo scoppio della guerra.

3.3 Raccolta dati di archivio e bibliografici

3.3.1 Fonti

Per la raccolta e l'analisi dei dati di archivio e bibliografici disponibili si è fatto riferimento ai portali tematici della Provincia Autonoma di Bolzano:

- **Monumetbrowser**, che fornisce un elenco, costantemente aggiornato, di tutti i beni architettonici vincolati in Provincia di Bolzano.
- **Archaeobrowser**, in cui sono riportate tutte le particelle vincolate da un punto di vista archeologico nonché quelle considerate di rilevanza archeologica, ovvero quelle zone per le quali esistono indizi che denotano la potenziale presenza di resti archeologici.

Oltre a ciò sono stati consultati anche i principali riferimenti bibliografici relativi agli ipotetici tracciati delle antiche strade romane in Val Pusteria ed in particolare in un intorno dei siti di intervento.

3.3.2 Monumenti tutelati

In Figura 3 è riportato un estratto dal *Monumentbrowser* con una rappresentazione degli elementi monumentali tutelati nel centro abitato di San Candido. Si sottolinea che fuori dal paese e nella Valle di Sesto non risultano altri elementi vincolati e/o di particolare pregio.

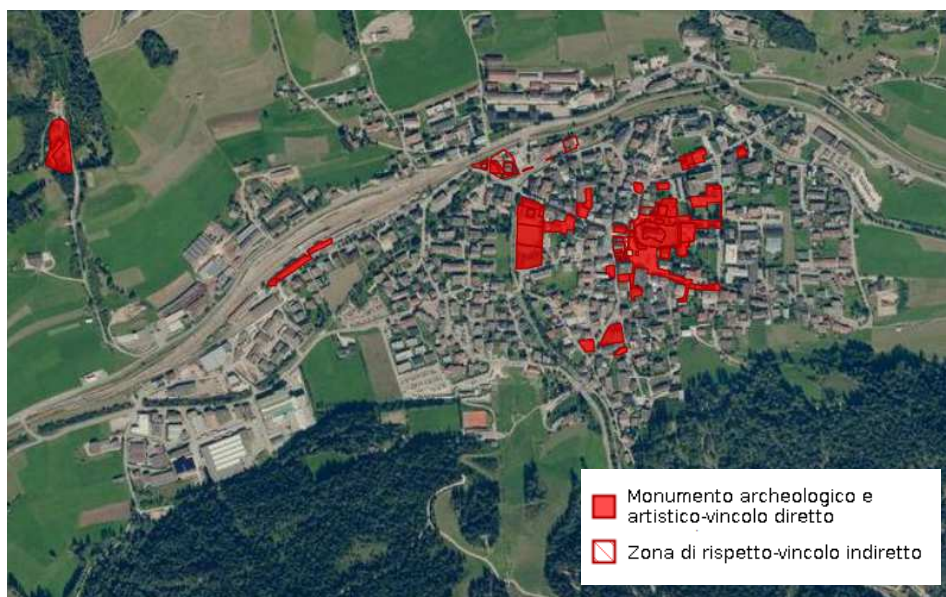


Figura 3. Estratto dal *Monumentbrowser* con una rappresentazione degli elementi monumentali tutelati nel centro abitato di San Candido. Fuori dal paese e nella Valle di Sesto non risultano altri elementi vincolati e/o di particolare pregio.

Per quanto concerne i *monumenti tecnici*, nel Comune di San Candido sono segnalati:

- Centrale elettrica di Versciaco;
- Stazione di San Candido;
- Stazione di Versciaco.

Per quanto concerne l'*architettura civile*, sono segnalati i seguenti elementi:

- Bagni di San Candido;
- Casa del Sagrestano;
- Casa Grantner;
- Frankenegg con giardino;
- Villa Pernwerth, via Peter Paul Rainer 8.

Per quanto concerne l'*architettura nobiliare*, sono segnalati i seguenti elementi:

- Thurn, via Catello 2-2A;
- Villa Wachtler, via Peter Paul Rainer 11.

Sono segnalati altresì diversi edifici ascrivibili all'*architettura religiosa*, siti esclusivamente presso le principali frazioni del comune altoatesino, pertanto irrilevanti ai fini dell'analisi di cui al presente documento. In tema di *architettura rurale* sono censiti i seguenti siti:

- Archivio della Collegiata (museo);
- Casa dell'Organista, Piazza del Magistrato 1;
- Kössler, via Sesto 2;
- Schuster, via San Silvestro 20;
- Via Sesto 4;
- Via Sesto 5.

Come riportato nel browser provinciale e descritto in dettaglio nelle schede tecniche ufficiali, tutti i monumenti sopra riportati non rientrano nelle aree oggetto di intervento ed è sempre garantita una distanza di qualche centinaio di metri dai siti che ospiteranno le opere in progetto.

3.3.3 Strade romane

Storicamente l'amministrazione dell'antica Roma ha tracciato nel territorio atesino importanti confini, che sopravvivranno a lungo anche dopo la caduta dell'impero, tra la *Venetia* (X regione d'Italia), la provincia della *Raetia* e quella del *Noricum*. L'eredità più importante lasciata dai Romani è comunque l'efficiente rete stradale. La Via Claudia Augusta – con le varie diramazioni lungo le valli principali – rappresenta una delle principali arterie di transito e commercio di tutto l'impero. È lungo queste strade che si sviluppano stazioni di sosta e insediamenti, affiancati da presidi militari. Come per le età precedenti, non mancano però tracce di nuclei abitativi più interni, su terrazzi più o meno elevati, in zone adatte alla coltivazione, soprattutto della vite. Come si intuisce in Figura 4 il tracciato della via Claudio Augusta transitava per la Valle di Landro e dopo Dobbiaco scendeva lungo l'attuale Val Pusteria. Pertanto in questo senso è esclusa ogni tipo di interferenza con il progetto oggetto del presente documento.



Figura 4. Ipotesi dei percorsi delle vecchie strade romane nel Nord Italia (Fondazione Premio Altino, 2006).

Lunga la Valle della Drava si snodava invece quella che convenzionalmente è denominata dagli studiosi via *Aguntum-Vipitenum*, seguendo un percorso già frequentato fin dall'epoca preromana.



Figura 5. Un'altra rappresentazione delle ipotesi sul percorso della Claudio Augusta (Fondazione Premio Altino, 2006).

La strada costituiva la prosecuzione in direzione del Brennero del ramo della via Iulia Augusta, che da Aquileia, attraverso il Passo Monte Croce Carnico raggiungeva Dölsach (*Aguntum* per i Romani), nei pressi di Lienz, nella valle della Drava. La via costituiva quindi un raccordo

(compendium) tra la via Iulia Augusta e la diramazione della via Claudia Augusta che da Pons Drusi (Bolzano) lungo la vallata dell'Isarco conduceva a Vipiteno e a Veldidena (Innsbruck) attraverso il passo del Brennero. Numerosi sono i ritrovamenti archeologici in varie località della val Pusteria, di epoca preromana e romana, tra queste ultime i resti di due *mansiones* dotate di infrastrutture pubbliche a *Sebatum* (San Lorenzo di Sebato) e *Littatum* (San Candido) testimoniano l'importanza della via in epoca imperiale. Per quanto concerne il progetto proposto, detto già della Claudio Augusta, non si riscontrano sostanziali interferenze neppure con il probabile tracciato della via *Aguntum-Vipitenum*, dato che i ritrovamenti nel Comune di San Candido sono localizzati ad una notevole distanza dai siti oggetti di intervento.

3.3.4 Archeobroswer

Nelle immagini seguenti sono riportate tutte le particelle vincolate da un punto di vista archeologico nelle aree prossime a quelle di intervento. In Figura 6 è riportata la situazione nei pressi del canale di restituzione nella Drava e del rilevato stradale di collegamento alla SS49. Si nota chiaramente come non siano censite aree vincolate e che l'unica possibile interferenza sia rappresentata dall'alveo della Drava (p.f. 2703/1) classificato come area a rischio archeologico. Si sottolinea che il tipo di ritrovamento è indicato genericamente come "zona di rispetto".

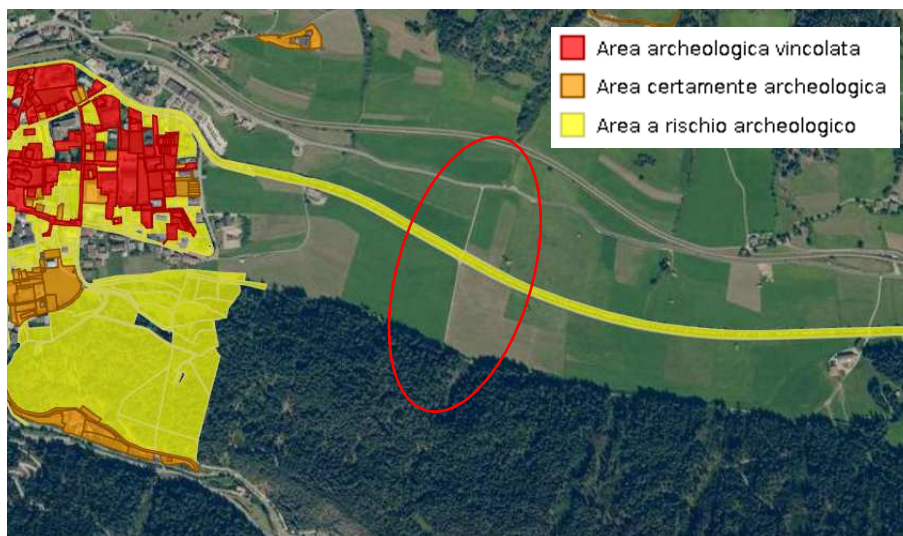


Figura 6. Aree archeologiche vincolate presso il canale di restituzione in Drava ed il rilevato stradale di collegamento con la SS49.

Come indicato in Figura 7, anche per l'alveo della Piccola Drava a monte dell'abitato di San Candido è indicata un'area a rischio archeologico. In Figura 8 sono riportate invece le aree soggette a vincolo archeologico censite nella Valle del Rio di Sesto in un intorno dell'area di intervento.



Figura 7. Aree archeologiche vincolate lungo la Piccola Drava.

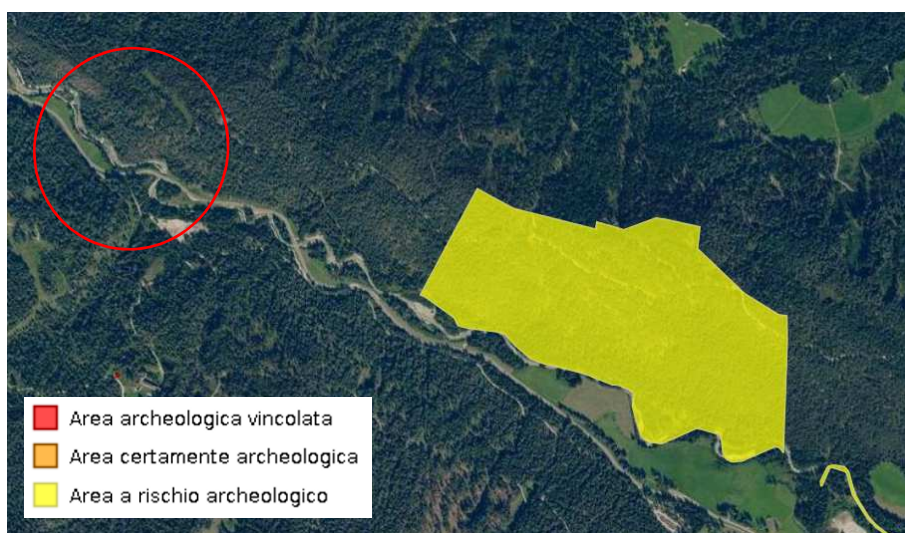


Figura 8. Aree archeologiche vincolate nella Valle del Rio di Sesto.

Nella zona in cui sarà realizzato il nuovo portale della galleria stradale ed è prevista la realizzazione dell'opera di diversione con opere annesse non sono indicate particolari criticità archeologiche. Per quanto concerne le installazioni e le opere previste in zona sud, a valle della diga di Sesto (ALPERIA s.r.l.) è censita in destra orografica una zona a rischio archeologico in località *Hochraste* (*Hohegg*, p.f. 1862 C.C. San Candido) in cui sono stati rinvenuti resti strutturali.

3.4 Ricognizione di campo

Le aree oggetto di intervento sono state oggetto anche di ricognizione diretta, attività che ha interessato un ampio intorno delle zone interessate. È stata eseguita un'analisi autoptica dei territori oggetto di studio limitata ad una lettura superficiale del terreno senza però rinvenire dati affioranti significativi, siano essi strutture o materiali. L'assenza di testimoni muti o di ritrovamenti particolari è stata sufficiente ad escludere la presenza di reperti o manufatti senza procedere con



Figura 10. Estratto della Carta “Zweite Landesaufnahme Tirol”, Lutz/Reiniger, 1801/05 e 1816/21 (fonte: TIROL Atlas).

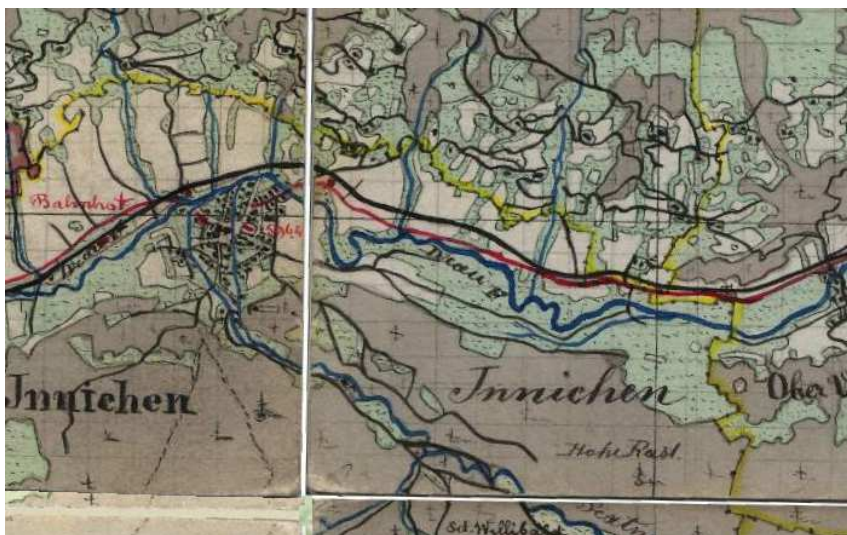


Figura 11. Estratto della Carta del Tirolo e del Vorarlberg (Kulturenskelettkarte) del 1875 (fonte: TIROL Atlas).

Da quanto riportato in Figura 10 ed Figura 11 si intuisce esclusivamente la presenza di alcuni sentieri forestali, sia sul Monte di San Candido (ad oggi ancora esistenti) che lungo i prati della Drava in destra orografica, di dubbio interesse archeologico.

3.6 Fotointerpretazione

In uno studio che ha come obiettivo specifico la definizione del grado di rischio archeologico di aree destinate alla realizzazione di un'opera pubblica lineare, la Legge sull'archeologia preventiva (art. 25 comma 1 D. Lgs. 50/2016) richiede tra le attività di indagine preliminare anche la fotointerpretazione archeologica, ovvero lo studio delle eventuali anomalie individuabili attraverso l'analisi delle fotografie aeree disponibili. Tale azione è stata sviluppata al pari di una ricognizione

preventiva a tavolino che consente l'individuazione di anomalie da verificare necessariamente sul terreno attraverso eventuali sopralluoghi.



Figura 12. Ortofoto 2020 e Sfumo DTM 0,5 m per l'area dell'opera di diversione delle piene nella Valle del Rio di Sesto.

Si è provveduto inizialmente ad analizzare le eventuali incongruenze confronto l'ortofoto a colori del 2020 con la restituzione sfumata del DTM provinciale passo 0,5 m. Come si intuisce da quanto illustrato in Figura 12 ed in Figura 13, né per le aree lungo la Drava che nella Valle del Rio di Sesto sono state rinvenute forme o situazioni tali da fare presupporre l'esistenza di reperti o vecchi manufatti interrati.



Figura 13. Ortofoto 2020 e Sfumo DTM 0,5 m per l'area del canale di restituzione in Drava e del rilevato stradale di collegamento alla SS49 nella piana del fiume Drava.

L'assenza di anomalie è risultata anche dal confronto degli aerofotogrammi disponibili per le varie annate (dal 1954). Si riporta in Figura 14 il confronto tra l'aerofotogramma del 1982/85 e l'ortofoto in BW del 2003. Non si notano variazioni apprezzabili né la presenza di strutture di particolare interesse storico o culturale.

4.2 Il rischio archeologico nelle aree in esame

La comparazione critica dei dati emersi dalle ricerche non distruttive condotte nelle aree del Comune di San Candido destinate ad ospitare le opere in progetto ha fornito riscontri oggettivi che confermano con sicurezza l'assenza di testimonianze archeologiche sepolte nelle immediate vicinanze delle opere stesse.

Se da un lato la ricerca storico-archivistica indica che l'intervento si inserisce nell'ambito di un territorio di grande interesse archeologico, le altre analisi ed i sopralluoghi effettuati non hanno restituito nessuna nuova testimonianza relativa alla frequentazione antropica delle aree in epoca antica. Le ricerche di superficie e la fotointerpretazione non hanno potuto trovare riscontri oggettivi a causa della presenza di terreni utilizzati da decenni per fini agricoli e/o antropizzati dalla pregressa realizzazione di altre infrastrutture (ad es. ciclabile in Val di Sesto in fregio al torrente stesso).

Alla luce di quanto emerso, il rischio archeologico presente nelle aree in cui verranno eseguiti i lavori per la realizzazione del progetto in esame è classificabile in gran parte come **nullo**. Esclusivamente in un intorno del Fiume Drava tale rischio è classificabile come **basso** in quanto non è possibile escludere a priori la presenza di depositi archeologici sepolti e/o di eventuali reperti di un qualche interesse storico e culturale.

Occorre infine precisare che tutte le attività di scavo saranno soggette ad opportuna e preventiva autorizzazione del competente Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Bolzano ed i lavori saranno diretti in presenza di un responsabile di detto Ufficio e realizzati secondo le disposizioni del medesimo. Qualora del caso, nella prossima fase di progetto potranno essere realizzati anche dei saggi archeologici esplorativi nelle zone considerate maggiormente a rischio nella piana del Fiume Drava.

Bolzano, Malles, li 13.10.2022

Il Tecnico

Dr. Ing. Walter Gostner

